

Bilanci in attivo e didattica al top ecco i premi agli atenei virtuosi

Politecnici e Ca' Foscari in testa alla classifica del Miur

(segue dalla prima pagina)

CORRADO ZUNINO

L POLITECNICO di Torino da tre anni è in testa alla gara dei finanziamenti pubblici. Più precisamente, nella gara di chi cresce nella "quota premio" dei finanziamenti, l'assegno che identifica le università virtuose (nella didattica, nella partecipazione a bandi di ricerca internazionali, nella capacità di attrarre studenti stranieri). I migliori ricevono di più.

Dal "ranking istituzionale" quest'anno è uscita l'università

Il finanziamento globale scende ma i bonus per le singole università sono sostanziosi

Da tre anni Torino ha il record di fondi pubblici, Milano recupera posizioni

di Trento, che l'anno scorso era seconda. A gennaio la "Unitn" ha scelto la strada del finanziamento a statuto speciale: ora prende i soldi dalla Provincia autonoma di Trento, che a sua volta in gran parte li prende dal ministero dell'Istruzione. È fuori concorso, quindi, ma è anche più ricca. È tornato invece in alto, secondo posto, il Politecnico di Milano. Ecco, per la quarta stagione alle singole università italiane sono stati assegnati premi in denaro e ogni anno questi bonus sono più consistenti del precedente. Nel 2009 erano il 7% per tutti (pari a 523,5 milioni), oggi, con gli atenei sottopo-

sti a valutazione per volontà della legge Gelmini, questa quota di finanziamento è diventata in media il doppio: 910 milioni spalmati su 55 atenei, pari al 13% del finanziamento totale (è una media, appunto, perché ci sono università che arrivano al 21%).

Le risorse di Stato girate agli atenei continuano a scendere sotto la stretta delle *spending review* annuali (6,9 miliardi nel 2008, 6,8 miliardi ancora nel 2011, 6,55 miliardi quest'anno), ma se le "quote fisse" precipitano le "quote premiali" sono crescenti. E adesso sostanziose. Il Politecnico di Torino, che tra l'altro è stato governato per sei anni da Francesco Profumo oggi ministro e che da tre cicli è leader dei "premi pubblici", su 125 milioni ricevuti dal ministero 26 li ha presi per la capacità di attrarre insegnanti e studenti stranieri, capitali privati e dell'Unione europea. E per la qualità dei bilanci. Un premio pubblico, sì. La cifra rappresenta il 21 per cento del totale, un quinto.

I migliori atenei secondo il ministero

X Totale finanziamento (in euro)

X Premio 2012 (in euro)

X Incidenza del premio in % sul totale del finanziamento Miur

X° Posizione in classifica

I parametri



FINANZIAMENTO:
numero dipendenti,
numero studenti,
grandezza dell'ateneo
etc..



PREMIO:
bilancio in attivo,
qualità di insegnamento,
pubblicazioni
internazionali
etc...

È interessante notare come il ministero dell'Università e della ricerca stia provando a superare il concetto di "spesa storica" (il fabbisogno degli atenei, il costo fisso per i dipendenti) da sempre alla base dei finanziamenti pubblici e provi a offrire assegni in cambio del dinamismo dei rettori e dei loro consigli di facoltà. La gigantesca Università La Sapienza, che pure ha bisogno di oltre mezzo miliardo l'anno dallo Stato per andare avanti, nella quota premi è posizionata in basso: 36esima. E così la Federico II di Napoli, 41esima. Tra i grandi atenei restano nella parte alta della classifica l'Alma Mater di Bologna (quarta) e la Statale di Milano (settima).

Sono quindici i parametri, piuttosto rigidi in verità, a cui si ispira il ministero per definire i premi ai virtuosi. Nelle ultime stagioni quasi tutti gli atenei hanno migliorato le loro performance su molti punti, ma tre parametri sono qualificanti e su questi pochi riescono ad eccellere. L'internazionalizzazione delle facoltà (docenti e discenti) è il primo, poi c'è il *fundraising*, ovvero la capacità di attrarre investimenti privati e scovare bandi pubblici utili, infine la capacità di far chiudere agli iscritti il ciclo di studi nei tempi indicati. Il complesso sistema che regola i finanziamenti prevede, comunque, alcune perequazioni, ovvero risorse aggiuntive per gli atenei sottofinanziati. Chi fa buone performance non potrà essere premiato all'infinito, la "240" della Gelmini ha introdotto dei tetti, ma certo chi ottiene risorse private (non a caso primeggiano i politecnici che offrono per statuto consulenze e brevetti all'industria) viene premiato dal pubblico. Pagato due volte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL RETTORE
Carlo Carraro
rettore
dell'università
Ca' Foscari

L'intervista



Il rettore Carlo Carraro

**“La nostra ricetta:
puntare sui corsi
per gli stranieri”**

ROMA — L'università Ca' Foscari di Venezia affacciata dal 1868 sul Canal Grande, prima *business school* nata in Italia, in questi anni di crisi ha scelto di costruire a Mestre un nuovo campus per le facoltà scientifiche. Carlo Carraro, 55 anni, economista, da 30 mesi rettore dell'ateneo: «In due stagioni abbiamo raddoppiato gli studenti stranieri, oggi sono ottocento. Insegniamo "business language" in cinese, giapponese, coreano e indiano. Chi viene da noi potrà subito applicare la lingua appresa ai commerci, agli affari, al lavoro».

**C o s a
serve a un
rettore
per attrarre
finanziamenti?**

«Una visione ed esperienza internazionale. Al rientro dall'estero, deve co-

piare. Alla Ca' Foscari ci siamo ispirati ai college inglesi. Sull'isola di San Servolo abbiamo aperto una scuola di merito destinata ai ventotto migliori studenti stranieri che selezioneremo».

Come si trasferiscono queste idee in ateneo?

«Io do soldi extra alle facoltà e ai docenti solo se i parametri dei dipartimenti migliorano. Quest'anno abbiamo avuto il 12 per cento di matricole in più».

Costerà cara, Ca' Foscari?

«L'iscrizione è di 1.600 euro l'anno, ma ci sono molte esenzioni. Non pagano i tre migliori per corso di laurea e chi eccelle nello sport».

